



L'ingresso di Pertini nell'aula di Montecitorio

Craxi da Cossiga Per il Senato la Dc indica Fanfani

**Stamane le dimissioni del governo (nella prassi sempre respinte)
Sfuma anche il rimpasto? - L'assemblea dei senatori Pci**

ROMA — Il Consiglio dei ministri è convocato per stamane alle 10 per la ratifica formale, quindi mezz'ora dopo Craxi si recherà al Quirinale per rassegnare le dimissioni del governo nelle mani di Cossiga. È la prassi che si è sempre seguita al momento dell'insediamento del nuovo Capo dello Stato, e la stessa prassi consente di prevedere che, come in passato, le dimissioni («dure cortesie», sono definite) verranno accettate. La pratica appare così sfondata che Craxi ha già fissato per le 11.30 — cioè appena uscito dal Quirinale — una riunione del Consiglio di gabinetto che costituisce, in un certo senso, una vera e propria apertura della «verifica» di maggioranza. La seduta del super-gabinetto, che rappresenta il vertice politico del governo, si occuperà infatti del punto più rovente nel confronto tra i partiti del pentapartito, cioè la politica ecclesiastica. Si tratta geneticamente che alla riunione sia stato invitato anche il ministro delle Finanze Visentini, protagonista proprio di un fiero scontro con il suo collega del Tesoro, il dc Goria (ne riferiranno qui sotto).

Invece sulla dirittura d'arrivo l'altra questione, di carattere istituzionale, che ha campeggiato in questi giorni: la successione di Cossiga alla Presidenza del Senato. Ieri sera la Dc ha formalizzato la candidatura di Antonio Mammì (l'acido Vincenzo dal serutino segreto svoltosi nell'assemblea del gruppo democristiano), e su di essa si sono già espresso favorevolmente i socialisti, con una dichiarazione del presidente Fabbri, e i repubblicani.

Il gruppo dei senatori comunisti si è riunito ieri sera,

per discutere della questione. È stata approvata — informa un comunicato — l'azione svolta dal Direttivo e dal presidente del gruppo per sollecitare, attraverso un confronto e un'intesa fra tutte le forze democratiche, una scelta che portasse a una candidatura di una personalità tale di riuscire il consenso della grande maggioranza dell'assemblea, e da garantire il suo governo il più possibile nelle più alte cariche istituzionali fra tutte le forze costituzionali. In questo senso, come si sa, si era mossa anche con iniziativa autonoma la presidenza del gruppo del Pci. D'altr'anto essa ha costatato, nel corso di numerosi incontri, che da parte dei gruppi clavisocialisti non veniva avanzata, per vari motivi, alcuna candidatura. Perciò, in questa situazione, e nel rispetto degli accordi tra i partiti della coalizione, si è decisa l'attribuzione delle prestazioni della Camera. Sono le quattro e tre quarti del pomeriggio, tra un quarto d'ora Cossiga giurerà e assumerà definitivamente il ruolo di capo dello Stato. E infatti adesso Pertini, a chi gli dice «Presidente», risponde con il suo fare di sempre, e con una faccia molto allegra: «Quale presidente, sono un cittadino». Sono Sandro Pertini e basta. «Bentornato» lo saluta uno dei capi dei commessi, che se lo ricorda quando una decina di anni fa pertini era il Presidente della Camera. E poi lo aiuta a farsi largo tra i cronisti e a guadagnare il corridoio di destra di Montecitorio, che porta al «transatlantico» e all'aula. L'ex presidente della Repubblica si imbatte in una colonna di carabinieri in alta uniforme, che sta muovendo verso l'uscita per andare ad accogliere Cossiga. La colonna si ferma, e rispondendo all'ordine di un ufficiale scatta sull'attento e mostra le scelabre. Pertini lo guarda incuriosito, anche perché il ceremoniale non prevedeva questo incontro, e sussurra a chi gli sta vicino, scherzando ancora: «Son qui per arrestarmi?». Poi si rivolge ai militari a voce alta, e dice loro: «Siete la colonna di questa società». In Transatlantico Pertini incontra De Mita e si apparta qualche minuto con lui. Poi, dopo un cappuccino (pagato da De Mita) entra in aula, nell'aula dove non metteva più piede dal 9 luglio del '78; e tutti i deputati e i senatori, proprio come fecero sette anni fa alla sua nomina, scattano in piedi e battono le mani.

Adesso le sale e i corridoi del Parlamento sono deserti. Deputati e senatori tutti in aula, giornalisti accalcati nelle tribune mentre Francesco Cossiga sta pronunciando il suo discorso. Quaranta minuti esatti. Poi i

primi commenti. Ancora Pertini: «Un ottimo discorso, degno di un Presidente della Repubblica». Craxi aspetta il capo dello Stato davanti al portone di Montecitorio, gli si avvicina alla gente, che da dietro le transenne applaude e chiama il suo nome, trova subito la battuta: «Ma cosa state fare? Perché non andate al mare che li si prende il fresco...». Poi si accende la pipa, saluta, risponde ad un signore che gli si sta chiedendo se è arrivato a piedi. «No, mi hanno portato gli angeli», dice, ride e si avvia verso l'ingresso di Montecitorio circondato dai giornalisti e protetto da due o tre commessi della Camera. Sono le quattro e tre quarti del pomeriggio, tra un quarto d'ora Cossiga giurerà e assumerà definitivamente il ruolo di capo dello Stato. E infatti adesso Pertini, a chi gli dice «Presidente», risponde con il suo fare di sempre, e con una faccia molto allegra: «Quale presidente, sono un cittadino». Sono Sandro Pertini e basta. «Bentornato» lo saluta uno dei capi dei commessi, che se lo ricorda quando una decina di anni fa pertini era il Presidente della Camera. E poi lo aiuta a farsi largo tra i cronisti e a guadagnare il corridoio di destra di Montecitorio, che porta al «transatlantico» e all'aula. L'ex presidente della Repubblica si imbatte in una colonna di carabinieri in alta uniforme, che sta muovendo verso l'uscita per andare ad accogliere Cossiga. La colonna si ferma, e rispondendo all'ordine di un ufficiale scatta sull'attento e mostra le scelabre. Pertini lo guarda incuriosito, anche perché il ceremoniale non prevedeva questo incontro, e sussurra a chi gli sta vicino, scherzando ancora: «Son qui per arrestarmi?». Poi si rivolge ai militari a voce alta, e dice loro: «Siete la colonna di questa società». In Transatlantico Pertini incontra De Mita e si apparta qualche minuto con lui. Poi, dopo un cappuccino (pagato da De Mita) entra in aula, nell'aula dove non metteva più piede dal 9 luglio del '78; e tutti i deputati e i senatori, proprio come fecero sette anni fa alla sua nomina, scattano in piedi e battono le mani.

Adesso le sale e i corridoi del Parlamento sono deserti. Deputati e senatori tutti in aula, giornalisti accalcati nelle tribune mentre Francesco Cossiga sta pronunciando il suo discorso. Quaranta minuti esatti. Poi i

commenti. Ancora Pertini: «Un ottimo discorso, degno di un Presidente della Repubblica». Craxi aspetta il capo dello Stato davanti al portone di Montecitorio, gli si avvicina alla gente, che da dietro le transenne applaude e chiama il suo nome, trova subito la battuta: «Ma cosa state fare? Perché non andate al mare che li si prende il fresco...». Poi si accende la pipa, saluta, risponde ad un signore che gli si sta chiedendo se è arrivato a piedi. «No, mi hanno portato gli angeli», dice, ride e si avvia verso l'ingresso di Montecitorio circondato dai giornalisti e protetto da due o tre commessi della Camera. Sono le quattro e tre quarti del pomeriggio, tra un quarto d'ora Cossiga giurerà e assumerà definitivamente il ruolo di capo dello Stato. E infatti adesso Pertini, a chi gli dice «Presidente», risponde con il suo fare di sempre, e con una faccia molto allegra: «Quale presidente, sono un cittadino». Sono Sandro Pertini e basta. «Bentornato» lo saluta uno dei capi dei commessi, che se lo ricorda quando una decina di anni fa pertini era il Presidente della Camera. E poi lo aiuta a farsi largo tra i cronisti e a guadagnare il corridoio di destra di Montecitorio, che porta al «transatlantico» e all'aula. L'ex presidente della Repubblica si imbatte in una colonna di carabinieri in alta uniforme, che sta muovendo verso l'uscita per andare ad accogliere Cossiga. La colonna si ferma, e rispondendo all'ordine di un ufficiale scatta sull'attento e mostra le scelabre. Pertini lo guarda incuriosito, anche perché il ceremoniale non prevedeva questo incontro, e sussurra a chi gli sta vicino, scherzando ancora: «Son qui per arrestarmi?». Poi si rivolge ai militari a voce alta, e dice loro: «Siete la colonna di questa società». In Transatlantico Pertini incontra De Mita e si apparta qualche minuto con lui. Poi, dopo un cappuccino (pagato da De Mita) entra in aula, nell'aula dove non metteva più piede dal 9 luglio del '78; e tutti i deputati e i senatori, proprio come fecero sette anni fa alla sua nomina, scattano in piedi e battono le mani.

Adesso le sale e i corridoi del Parlamento sono deserti. Deputati e senatori tutti in aula, giornalisti accalcati nelle tribune mentre Francesco Cossiga sta pronunciando il suo discorso. Quaranta minuti esatti. Poi i

commenti. Ancora Pertini: «Un ottimo discorso, degno di un Presidente della Repubblica». Craxi aspetta il capo dello Stato davanti al portone di Montecitorio, gli si avvicina alla gente, che da dietro le transenne applaude e chiama il suo nome, trova subito la battuta: «Ma cosa state fare? Perché non andate al mare che li si prende il fresco...». Poi si accende la pipa, saluta, risponde ad un signore che gli si sta chiedendo se è arrivato a piedi. «No, mi hanno portato gli angeli», dice, ride e si avvia verso l'ingresso di Montecitorio circondato dai giornalisti e protetto da due o tre commessi della Camera. Sono le quattro e tre quarti del pomeriggio, tra un quarto d'ora Cossiga giurerà e assumerà definitivamente il ruolo di capo dello Stato. E infatti adesso Pertini, a chi gli dice «Presidente», risponde con il suo fare di sempre, e con una faccia molto allegra: «Quale presidente, sono un cittadino». Sono Sandro Pertini e basta. «Bentornato» lo saluta uno dei capi dei commessi, che se lo ricorda quando una decina di anni fa pertini era il Presidente della Camera. E poi lo aiuta a farsi largo tra i cronisti e a guadagnare il corridoio di destra di Montecitorio, che porta al «transatlantico» e all'aula. L'ex presidente della Repubblica si imbatte in una colonna di carabinieri in alta uniforme, che sta muovendo verso l'uscita per andare ad accogliere Cossiga. La colonna si ferma, e rispondendo all'ordine di un ufficiale scatta sull'attento e mostra le scelabre. Pertini lo guarda incuriosito, anche perché il ceremoniale non prevedeva questo incontro, e sussurra a chi gli sta vicino, scherzando ancora: «Son qui per arrestarmi?». Poi si rivolge ai militari a voce alta, e dice loro: «Siete la colonna di questa società». In Transatlantico Pertini incontra De Mita e si apparta qualche minuto con lui. Poi, dopo un cappuccino (pagato da De Mita) entra in aula, nell'aula dove non metteva più piede dal 9 luglio del '78; e tutti i deputati e i senatori, proprio come fecero sette anni fa alla sua nomina, scattano in piedi e battono le mani.

commenti. Ancora Pertini: «Un ottimo discorso, degno di un Presidente della Repubblica». Craxi aspetta il capo dello Stato davanti al portone di Montecitorio, gli si avvicina alla gente, che da dietro le transenne applaude e chiama il suo nome, trova subito la battuta: «Ma cosa state fare? Perché non andate al mare che li si prende il fresco...». Poi si accende la pipa, saluta, risponde ad un signore che gli si sta chiedendo se è arrivato a piedi. «No, mi hanno portato gli angeli», dice, ride e si avvia verso l'ingresso di Montecitorio circondato dai giornalisti e protetto da due o tre commessi della Camera. Sono le quattro e tre quarti del pomeriggio, tra un quarto d'ora Cossiga giurerà e assumerà definitivamente il ruolo di capo dello Stato. E infatti adesso Pertini, a chi gli dice «Presidente», risponde con il suo fare di sempre, e con una faccia molto allegra: «Quale presidente, sono un cittadino». Sono Sandro Pertini e basta. «Bentornato» lo saluta uno dei capi dei commessi, che se lo ricorda quando una decina di anni fa pertini era il Presidente della Camera. E poi lo aiuta a farsi largo tra i cronisti e a guadagnare il corridoio di destra di Montecitorio, che porta al «transatlantico» e all'aula. L'ex presidente della Repubblica si imbatte in una colonna di carabinieri in alta uniforme, che sta muovendo verso l'uscita per andare ad accogliere Cossiga. La colonna si ferma, e rispondendo all'ordine di un ufficiale scatta sull'attento e mostra le scelabre. Pertini lo guarda incuriosito, anche perché il ceremoniale non prevedeva questo incontro, e sussurra a chi gli sta vicino, scherzando ancora: «Son qui per arrestarmi?». Poi si rivolge ai militari a voce alta, e dice loro: «Siete la colonna di questa società». In Transatlantico Pertini incontra De Mita e si apparta qualche minuto con lui. Poi, dopo un cappuccino (pagato da De Mita) entra in aula, nell'aula dove non metteva più piede dal 9 luglio del '78; e tutti i deputati e i senatori, proprio come fecero sette anni fa alla sua nomina, scattano in piedi e battono le mani.

commenti. Ancora Pertini: «Un ottimo discorso, degno di un Presidente della Repubblica». Craxi aspetta il capo dello Stato davanti al portone di Montecitorio, gli si avvicina alla gente, che da dietro le transenne applaude e chiama il suo nome, trova subito la battuta: «Ma cosa state fare? Perché non andate al mare che li si prende il fresco...». Poi si accende la pipa, saluta, risponde ad un signore che gli si sta chiedendo se è arrivato a piedi. «No, mi hanno portato gli angeli», dice, ride e si avvia verso l'ingresso di Montecitorio circondato dai giornalisti e protetto da due o tre commessi della Camera. Sono le quattro e tre quarti del pomeriggio, tra un quarto d'ora Cossiga giurerà e assumerà definitivamente il ruolo di capo dello Stato. E infatti adesso Pertini, a chi gli dice «Presidente», risponde con il suo fare di sempre, e con una faccia molto allegra: «Quale presidente, sono un cittadino». Sono Sandro Pertini e basta. «Bentornato» lo saluta uno dei capi dei commessi, che se lo ricorda quando una decina di anni fa pertini era il Presidente della Camera. E poi lo aiuta a farsi largo tra i cronisti e a guadagnare il corridoio di destra di Montecitorio, che porta al «transatlantico» e all'aula. L'ex presidente della Repubblica si imbatte in una colonna di carabinieri in alta uniforme, che sta muovendo verso l'uscita per andare ad accogliere Cossiga. La colonna si ferma, e rispondendo all'ordine di un ufficiale scatta sull'attento e mostra le scelabre. Pertini lo guarda incuriosito, anche perché il ceremoniale non prevedeva questo incontro, e sussurra a chi gli sta vicino, scherzando ancora: «Son qui per arrestarmi?». Poi si rivolge ai militari a voce alta, e dice loro: «Siete la colonna di questa società». In Transatlantico Pertini incontra De Mita e si apparta qualche minuto con lui. Poi, dopo un cappuccino (pagato da De Mita) entra in aula, nell'aula dove non metteva più piede dal 9 luglio del '78; e tutti i deputati e i senatori, proprio come fecero sette anni fa alla sua nomina, scattano in piedi e battono le mani.

commenti. Ancora Pertini: «Un ottimo discorso, degno di un Presidente della Repubblica». Craxi aspetta il capo dello Stato davanti al portone di Montecitorio, gli si avvicina alla gente, che da dietro le transenne applaude e chiama il suo nome, trova subito la battuta: «Ma cosa state fare? Perché non andate al mare che li si prende il fresco...». Poi si accende la pipa, saluta, risponde ad un signore che gli si sta chiedendo se è arrivato a piedi. «No, mi hanno portato gli angeli», dice, ride e si avvia verso l'ingresso di Montecitorio circondato dai giornalisti e protetto da due o tre commessi della Camera. Sono le quattro e tre quarti del pomeriggio, tra un quarto d'ora Cossiga giurerà e assumerà definitivamente il ruolo di capo dello Stato. E infatti adesso Pertini, a chi gli dice «Presidente», risponde con il suo fare di sempre, e con una faccia molto allegra: «Quale presidente, sono un cittadino». Sono Sandro Pertini e basta. «Bentornato» lo saluta uno dei capi dei commessi, che se lo ricorda quando una decina di anni fa pertini era il Presidente della Camera. E poi lo aiuta a farsi largo tra i cronisti e a guadagnare il corridoio di destra di Montecitorio, che porta al «transatlantico» e all'aula. L'ex presidente della Repubblica si imbatte in una colonna di carabinieri in alta uniforme, che sta muovendo verso l'uscita per andare ad accogliere Cossiga. La colonna si ferma, e rispondendo all'ordine di un ufficiale scatta sull'attento e mostra le scelabre. Pertini lo guarda incuriosito, anche perché il ceremoniale non prevedeva questo incontro, e sussurra a chi gli sta vicino, scherzando ancora: «Son qui per arrestarmi?». Poi si rivolge ai militari a voce alta, e dice loro: «Siete la colonna di questa società». In Transatlantico Pertini incontra De Mita e si apparta qualche minuto con lui. Poi, dopo un cappuccino (pagato da De Mita) entra in aula, nell'aula dove non metteva più piede dal 9 luglio del '78; e tutti i deputati e i senatori, proprio come fecero sette anni fa alla sua nomina, scattano in piedi e battono le mani.

commenti. Ancora Pertini: «Un ottimo discorso, degno di un Presidente della Repubblica». Craxi aspetta il capo dello Stato davanti al portone di Montecitorio, gli si avvicina alla gente, che da dietro le transenne applaude e chiama il suo nome, trova subito la battuta: «Ma cosa state fare? Perché non andate al mare che li si prende il fresco...». Poi si accende la pipa, saluta, risponde ad un signore che gli si sta chiedendo se è arrivato a piedi. «No, mi hanno portato gli angeli», dice, ride e si avvia verso l'ingresso di Montecitorio circondato dai giornalisti e protetto da due o tre commessi della Camera. Sono le quattro e tre quarti del pomeriggio, tra un quarto d'ora Cossiga giurerà e assumerà definitivamente il ruolo di capo dello Stato. E infatti adesso Pertini, a chi gli dice «Presidente», risponde con il suo fare di sempre, e con una faccia molto allegra: «Quale presidente, sono un cittadino». Sono Sandro Pertini e basta. «Bentornato» lo saluta uno dei capi dei commessi, che se lo ricorda quando una decina di anni fa pertini era il Presidente della Camera. E poi lo aiuta a farsi largo tra i cronisti e a guadagnare il corridoio di destra di Montecitorio, che porta al «transatlantico» e all'aula. L'ex presidente della Repubblica si imbatte in una colonna di carabinieri in alta uniforme, che sta muovendo verso l'uscita per andare ad accogliere Cossiga. La colonna si ferma, e rispondendo all'ordine di un ufficiale scatta sull'attento e mostra le scelabre. Pertini lo guarda incuriosito, anche perché il ceremoniale non prevedeva questo incontro, e sussurra a chi gli sta vicino, scherzando ancora: «Son qui per arrestarmi?». Poi si rivolge ai militari a voce alta, e dice loro: «Siete la colonna di questa società». In Transatlantico Pertini incontra De Mita e si apparta qualche minuto con lui. Poi, dopo un cappuccino (pagato da De Mita) entra in aula, nell'aula dove non metteva più piede dal 9 luglio del '78; e tutti i deputati e i senatori, proprio come fecero sette anni fa alla sua nomina, scattano in piedi e battono le mani.

commenti. Ancora Pertini: «Un ottimo discorso, degno di un Presidente della Repubblica». Craxi aspetta il capo dello Stato davanti al portone di Montecitorio, gli si avvicina alla gente, che da dietro le transenne applaude e chiama il suo nome, trova subito la battuta: «Ma cosa state fare? Perché non andate al mare che li si prende il fresco...». Poi si accende la pipa, saluta, risponde ad un signore che gli si sta chiedendo se è arrivato a piedi. «No, mi hanno portato gli angeli», dice, ride e si avvia verso l'ingresso di Montecitorio circondato dai giornalisti e protetto da due o tre commessi della Camera. Sono le quattro e tre quarti del pomeriggio, tra un quarto d'ora Cossiga giurerà e assumerà definitivamente il ruolo di capo dello Stato. E infatti adesso Pertini, a chi gli dice «Presidente», risponde con il suo fare di sempre, e con una faccia molto allegra: «Quale presidente, sono un cittadino». Sono Sandro Pertini e basta. «Bentornato» lo saluta uno dei capi dei commessi, che se lo ricorda quando una decina di anni fa pertini era il Presidente della Camera. E poi lo aiuta a farsi largo tra i cronisti e a guadagnare il corridoio di destra di Montecitorio, che porta al «transatlantico» e all'aula. L'ex presidente della Repubblica si imbatte in una colonna di carabinieri in alta uniforme, che sta muovendo verso l'uscita per andare ad accogliere Cossiga. La colonna si ferma, e rispondendo all'ordine di un ufficiale scatta sull'attento e mostra le scelabre. Pertini lo guarda incuriosito, anche perché il ceremoniale non prevedeva questo incontro, e sussurra a chi gli sta vicino, scherzando ancora: «Son qui per arrestarmi?». Poi si rivolge ai militari a voce alta, e dice loro: «Siete la colonna di questa società». In Transatlantico Pertini incontra De Mita e si apparta qualche minuto con lui. Poi, dopo un cappuccino (pagato da De Mita) entra in aula, nell'aula dove non metteva più piede dal 9 luglio del '78; e tutti i deputati e i senatori, proprio come fecero sette anni fa alla sua nomina, scattano in piedi e battono le mani.

commenti. Ancora Pertini: «Un ottimo discorso, degno di un Presidente della Repubblica». Craxi aspetta il capo dello Stato davanti al portone di Montecitorio, gli si avvicina alla gente, che da dietro le transenne applaude e chiama il suo nome, trova subito la battuta: «Ma cosa state fare? Perché non andate al mare che li si prende il fresco...». Poi si accende la pipa, saluta, risponde ad un signore che gli si sta chiedendo se è arrivato a piedi. «No, mi hanno portato gli angeli», dice, ride e si avvia verso l'ingresso di Montecitorio circondato dai giornalisti e protetto da due o tre commessi della Camera. Sono le quattro e tre quarti del pomeriggio, tra un quarto d'ora Cossiga giurerà e assumerà definitivamente il ruolo di capo dello Stato. E infatti adesso Pertini, a chi gli dice «Presidente», risponde con il suo fare di sempre, e con una faccia molto allegra: «Quale presidente, sono un cittadino». Sono Sandro Pertini e basta. «Bentornato» lo saluta uno dei capi dei commessi, che se lo ricorda quando una decina di anni fa pertini era il Presidente della Camera. E poi lo aiuta a farsi largo tra i cronisti e a guadagnare il corridoio di destra di Montecitorio, che porta al «transatlantico» e all'aula. L'ex presidente della Repubblica si imbatte in una colonna di carabinieri in alta uniforme, che sta muovendo verso l'uscita per andare ad accogliere Cossiga. La colonna si ferma, e rispondendo all'ordine di un ufficiale scatta sull'attento e mostra le scelabre. Pertini lo guarda incuriosito, anche perché il ceremoniale non prevedeva questo incontro, e sussurra a chi gli sta vicino, scherzando ancora: «Son qui per arrestarmi?». Poi si rivolge ai militari a voce alta, e dice loro: «Siete la colonna di questa società». In Transatlantico Pertini incontra De Mita e si apparta qualche minuto con lui. Poi, dopo un cappuccino (pagato da De Mita) entra in aula, nell'aula dove non metteva più piede dal 9 luglio